

LICEO "CELIO - ROCCATI"

A. S. 2019/2020

PIANO PER L'INCLUSIVITA'

Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e C.M. del 6/03/2013

Elaborato in data 9 novembre 2020 dal gruppo di lavoro composto da:

Dirigente Scolastico e Funzione Strumentale per L'inclusione.

Deliberato in data 23-11-2020 dal collegio dei docenti.

Deliberato in data 17-12-2020 dal GLI

Deliberato in data 21-12-2020 dal Consiglio d'Istituto

PRINCIPI GENERALI DELLA PEDAGOGIA INCLUSIVA

La Pedagogia inclusiva, o speciale, è un ramo della Pedagogia nata per occuparsi dei processi educativi e formativi delle persone con disabilità. Negli ultimi anni, tale settore ha allargato il proprio campo di studi e di ricerche a tutti quei settori che sono identificati dall'acronimo B.E.S. (bisogni educativi speciali), interessandosi non solo di coloro che sono in situazione di disabilità a causa di menomazioni fisiche o psichiche, ma anche di coloro che presentano difficoltà educative e relazionali a causa di disturbi specifici di apprendimento o di svantaggio sociale e culturale.

L'intervento formativo nei confronti delle persone con bisogni educativi speciali si è sviluppato, e continua a farlo, attraverso i tre processi detti: di inserimento, di integrazione e di inclusione nei contesti socio-educativi, scolastici e formativi, attivando strategie di cambiamento che consentano la valorizzazione dei potenziali e la riduzione dell'handicap.

Il compito delle figure che operano nella logica della pedagogia speciale, siano insegnanti, curricolari e di sostegno, o altre professionalità d'aiuto (operatori sociali e sanitari, educatori, assistenti) è quello di permettere all'allievo con disabilità la conquista delle sue autonomie e di sviluppare reti esistenziali, comunicative e operative affinché, crescendo, costruisca la capacità di pro-muoversi, servendosi dei supporti fornitigli.

Certamente, in Italia dagli anni Settanta ad oggi sono stati sviluppati, nella scuola e nella società, molti, piccoli, passi verso l'integrazione, con ottimi livelli di inserimento, ma con deboli soglie di inclusione.

L'inserimento ha permesso, con la chiusura delle classi differenziali e delle scuole speciali, ai bambini e i ragazzi con disabilità di essere inseriti nelle scuole di tutti.

Questo, però, da solo, non è il mezzo per la partecipazione alla comunità di apprendimento. Non c'è la condivisione di percorsi didattici comuni, e non c'è reciprocità con il gruppo dei pari.

Certamente c'è l'assistenza, scolastica e sociale, a volte anche con interventi pedagogicamente d'avanguardia, però, comunque, assistenza.

Lo scopo dell'assistenza, se non è accompagnato da un senso educativo di promozione della persona, non è formativo; l'assistenza, da sola, proteggendo, isola, emargina e deresponsabilizza, non promuove l'autonomia ma costringe alla dipendenza continua. (Cfr.: Fiorino Tessaro, Venezia, 2015)

Per decenni s'è parlato di integrazione, ma anche questa figura, evocativa dell'unisono tra le cose, non può essere realizzata attraverso attività, troppo spesso, tenute dal solo insegnante di sostegno in un'auletta o in uno spazio confinato.

L'integrazione, è meta di chi vive con gli altri; integrare/integrarsi è un processo difficile, lento e complesso che richiede ascolto, riconoscimento, molta accettazione, cura, ma soprattutto partecipazione, condivisione, reciprocità, autonomia e responsabilità.

L'integrazione è la meta, l'inclusione è la strada. Mediante processi e percorsi didattici organizzati, progettati ed effettivamente attivati, l'inclusione si rivolge a tutta la classe, a tutti e a ciascuno. Ogni allievo si sente parte di una comunità di apprendimento, in formazione, partecipa e protagonista, responsabile per sé e per gli altri.

Non è un documento come il P.E.I. o un P.D.P., (costruito completamente solo per quel soggetto), che da solo possa integrarlo, anzi più questo è ben costruito ed esclusivo, per lui, più lo esclude dal percorso educativo di tutti.

Sono gli insegnanti curricolari (e non quelli di sostegno) i veri garanti dell'integrazione scolastica, in quanto promotori di qualcosa che unisce e non che separa, di qualcosa che si fa insieme e non in competizione, di qualcosa che aiuta ogni studente a formarsi, a costruirsi il proprio progetto esistenziale personale: solo in classe un allievo con disabilità si misura con la realtà, si confronta alla pari con gli altri, si riconosce nelle potenzialità e nei limiti, dà senso e direzione al proprio esistere.

L'osservazione pedagogica compete a tutti i docenti del Consiglio di classe e agli operatori che affiancano lo studente. Ha la finalità di raccogliere informazioni sugli aspetti cognitivi, emotivo-comportamentali e relazionali dello studente.

La normativa vigente richiama con forza la competenza del Consiglio di classe per l'analisi della situazione e la definizione dei bisogni dello studente. A tale proposito è auspicabile che ciascun Consiglio di classe che deve prendere in considerazione alunni con BES, sappia rendere efficaci i tempi dedicati all'analisi della situazione, alla progettazione e alla condivisione *dei progetti personalizzati*.

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La direttiva del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013 hanno introdotto la nozione di “ *Bisogno Educativo Speciale* ” (B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di B.E.S. maggiormente ricorrenti in situazione scolastica. Vi sono comprese 3 grandi categorie:

1. Disabilità certificate (Legge 104/1992)

- Minorati vista
- Minorati udito
- Psicofisici

2. Disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010)

- DSA
- NAS
- ADHD/DOP
- Borderline cognitivo

3. Svantaggio

- Socio-economico
- Disagio comportamentale / relazionale
- Linguistico-culturale

Il riconoscimento formale, con verbalizzazione motivata, da parte del consiglio di classe (scuola secondaria 1° grado) o di interclasse tecnico (scuola primaria) potrebbe essere il **primo momento della storia inclusiva degli alunni con B.E.S. legati a “svantaggio”**, diversi quindi dalle disabilità certificate o dai disturbi evolutivi specifici, in quanto per questi la formalizzazione consegue a disposizione di legge (L. 104/1992 art. 3, commi 1 e 3 oppure L. 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

Le scuole, con determinazioni assunte dai consigli di classe o interclasse tecnico, possono avvalersi anche per questi alunni degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della legge 170/2010 (DM 5669/2011).

Strumento privilegiato, anche in questo caso, è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare - secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

La Direttiva, a tale proposito, ricorda che “*ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici*

o *sociali*". Si avrà quindi cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente agli aspetti didattici.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011.

AZIONI A LIVELLO D'ISTITUTO (G.L.I.)

I compiti del Gruppo di lavoro per l'inclusione d'Istituto si estendono alle problematiche relative a tutti i B.E.S.

Secondo quanto riportato dalla norma prevista nel D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.) , art. 9 comma 8, il gruppo ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

È presieduto e diretto dal Dirigente Scolastico ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Il G.L.I. si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità e collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio, formulando un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Piano viene quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti.

Il dirigente scolastico, sentito il G.L.I. e sulla base dei singoli P.E.I., propone al G.I.T. (Gruppo Territoriale per l'inclusione) la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia.

Il G.I.T., in qualità di organo tecnico, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di funzionamento, dei Piani educativi individualizzati, dei Progetti individuali, ove esistenti, trasmessi dai singoli dirigenti scolastici, nonché sentiti questi ultimi in relazione ad ogni studentessa o studente con disabilità certificata, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'U.S.R.

L'U.S.R. assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva.

Il gruppo svolgerà la propria attività riunendosi con una cadenza trimestrale, per la quale potrà essere previsto un compenso in contrattazione integrativa di istituto.

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
<i>Minorati vista</i>	2
<i>Minorati udito</i>	/
<i>Psicofisici</i>	14
2. Disturbi evolutivi specifici	
<i>DSA</i>	19
<i>ADHD/DOP</i>	1
<i>Borderline cognitivo</i>	3
<i>Altro</i>	/
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
<i>Socio-economico</i>	/
<i>Linguistico-culturale</i>	5
<i>Disagio comportamentale/relazionale</i>	1
<i>Altro</i>	7
Totali	52
% su popolazione scolastica	5,2 %
N° PEI redatti dai GLO	15
N° di PEI non redatti	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	17
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	19

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori)	Sì
Assistenti Educatrici Provinciali (Cooperativa Socioculturale)	Attività individualizzate	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori)	NO
Assistenti alla autonomia (AUSSL 5)	Attività individualizzate	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referente di Istituto B.E.S.		Sì
Gruppo di lavoro per l'Inclusione		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni		Sì (psicologo)
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		/

C. Coinvolgimento docenti curriculari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
--	----------------------	----------------

Coordinatori di classe della scuola secondaria	Partecipazione a G.L.I.	No
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	NO
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a G.L.I.	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	NO
Altri docenti	Partecipazione a G.L.I.	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	/

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Partecipazione a progetti di inclusione	Sì
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì

F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali (A.U.L.S.S.) e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.) / Centri Territoriali per l'Integrazione (C.T.I.)	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	/
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, disabilità intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro	/

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati	Criticità			Forza	
	0	1	2	3	4
<i>0: per niente, 1: poco, 2: abbastanza, 3: molto, 4: moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di accedere / strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organico di sostegno in rapporto agli alunni d.a.				X	
Organico assistenti comunali in rapporto agli alunni d.a.				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola in base alle risorse				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento					X
Collaborazione offerta dai servizi sociosanitari territoriali		X			
Attività di coordinamento del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)				X	

PUNTEGGIO TOTALE: 34

LIVELLO DI INCLUSIVITA' DELLA SCUOLA	
0 - 15	Inadeguato
16 - 20	Da migliorare
20 - 30	Sufficiente adeguato

31 – 44	Buono
45 - 52	Eccellente

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

RUOLI E COMPITI

Dirigente:

- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;
- stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie;
- riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente;
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse, secondo quanto disposto dall'art.13 D. Lgs. 66/2017;
- promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni con B.E.S. e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione;
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni con B.E.S.;
- attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche;
- per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente scolastico si avvale della collaborazione dei docenti del GLI con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- indice le elezioni dei rappresentanti degli studenti e dei genitori per la formazione del G.L.I. come da art. 9 comma 8 D. Lgs. 66/2017;
- nomina presiede e coordina il G.L.I d'istituto;
- propone, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno.

G.L.I. – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione:

- rilevazione statistica dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico – educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzate in rete tra scuole;
- rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola;
- effettua il focus/confronto sui casi, consulenza e supporto, anche con eventuali azioni di monitoraggio;
- elabora di una proposta di un Piano Annuale per l'Inclusività (PAI, che è parte integrante del POF) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine dell'anno scolastico (entro il mese di giugno) e che dovrà essere approvato nel medesimo periodo dal Collegio dei docenti;

- coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- si interfaccia con CTI e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione.

Segreteria:

- svolge l'iter amministrativo procedurale secondo le istruzioni assegnate dal Dirigente Scolastico in collaborazione con i docenti della commissione B.E.S., nel rispetto del documento PAI";
- predispone apposito fascicolo con la documentazione diagnostica e informativa, fornita dalla famiglia dell'alunno con B.E.S., a disposizione del G.L.I.;
- trasmette, in tempo utile ai Referenti, atti d'ufficio, atti normativi e/o informativi e/o relativi a convegni, corsi, seminari, ecc. relativi ai Bisogni Educativi Speciali.

Collegio docenti:

- discute e delibera i criteri per l'individuazione degli alunni BES;
- all'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi, proposti dal GLI, da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione;
- al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti e delibera il PI (mese di Giugno).

Funzione strumentale per il sostegno:

- collaborazione con il Dirigente Scolastico su tutte le problematiche riguardanti alunni con disabilità;
- monitoraggio e raccolta dati relativi alle situazioni di maggior disagio e collaborazione nella stesura degli organici;
- cura e coordinamento della progettualità inerente al disagio e alla disabilità;
- rappresentanza per l'Istituto nei progetti di PTCO riguardanti la disabilità;
- coordinamento della formazione legata alla disabilità;
- collaborazione con il Dirigente scolastico ed il docente vicario per la stesura degli orari di docenti di sostegno ed educatori;
- aggiornamento fascicoli personali alunni disabili in collaborazione con la segreteria didattica;
- partecipazione a ricerche nazionali e indagini statistiche;
- compilazione del Piano Annuale per l'Inclusione;
- distribuzione e raccolta della modulistica per la stesura del Piano Didattico Personalizzato;
- verbalizzante Gruppo di Lavoro per l'Inclusività;
- coordinamento riunioni GLO ed eventuale sostituzione del Dirigente, in caso di necessità;
- rapporti con le ASL e Servizi sociali, operatori socio-sanitari, educatori e con Enti e Istituzioni esterne alla scuola che operano nel settore dell'inclusione;
- controllo periodico della documentazione (certificazioni, PEI, PDF, verbali GLO, ecc.);
- attività di coordinamento organizzativo e didattico rivolta ai docenti di sostegno, anche con ricerca di materiali, iniziative, documentazioni utili ad una progettualità specifica. Partecipazione ad incontri con i genitori degli alunni d.a. e B.E.S.;
- partecipazione a riunioni di coordinamento organizzativo su tematiche specifiche afferenti alla disabilità.

Consiglio di Classe:

- individua i casi in cui si ritenga opportuno e necessario pianificare un piano personalizzato;
- adotta la personalizzazione della didattica e le eventuali misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva;
- formalizza i percorsi personalizzati mediante il Piano Didattico Personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno dello studente nel lavoro scolastico.

Docente:

Ogni docente, per sé e collegialmente:

- prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici osserva e valuta l'acquisizione dei requisiti fondamentali e le abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- mette in atto strategie di recupero;
- segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- adotta misure dispensative;
- attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti.

Docente di sostegno:

- partecipa alla programmazione educativo-didattica;
- è di supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- svolge interventi individuali o sul piccolo gruppo;
- rileva, in collaborazione con i docenti curricolari, casi B.E.S.;
- coordina la stesura e l'applicazione dei Piani di Lavoro Individualizzati e Personalizzati (PEI e PDP);
- Partecipa agli incontri G.L.O. e redige il verbale dell'incontro.

Gruppo di lavoro operativo per alunni con disabilità (G.L.O.):

- progettazione e verifica del PEI;
- stesura e verifica del PDF;
- individuazione, programmazione e verifica delle modalità operative, delle strategie, degli interventi e degli strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

Dipartimento insegnanti di sostegno d'istituto con il proprio coordinatore:

- organizza i gruppi G.L.O.;
- pianifica gli interventi e gli orari delle varie figure professionali (ins. sostegno, O.S.S., O.D.S.);
- propone l'acquisto di nuovo materiale (libri, DVD, software didattici, materiale strutturato, ecc...);

- cura il passaggio degli alunni disabili e con bisogni educativi speciali fra i diversi ordini di scuola, raccordando le famiglie con i servizi sanitari per il rinnovo delle certificazioni, secondo la normativa vigente.

Coordinatore di classe:

- partecipa, come rappresentante del consiglio di classe, agli incontri dei gruppi G.L.O. per gli alunni della propria classe;
- redige i singoli P.D.P. per i singoli alunni D.E.S., B.E.S. o N.A.S.;
- verifica, alla fine dell'anno scolastico, l'esito dei P.D.P. predisposti;
- segnala, alla funzione strumentale per l'integrazione ed al consiglio di classe, eventuali nuovi casi B.E.S. nella propria classe;
- gestisce le documentazioni relative alle situazioni B.E.S. della classe che coordina;
- firma, per convalida, il verbale degli incontri dei gruppi G.L.O. per gli alunni della classe che coordina, quale presidente di riunione.

Dipartimenti disciplinari:

- individuano i gruppi tematici e gli obiettivi minimi della singola disciplina, strutturandoli con competenze, conoscenze e abilità.

F.S. Orientamento:

- svolge azioni di accoglienza e orientamento degli alunni stranieri;
- svolge incontri docenti/operatori specialisti/assistenti sociale;
- coordina i mediatori culturali per mezzo del P.T.I.;
- mantiene i rapporti tra l'Istituto e la rete Ben-essere;
- redigere e aggiorna il Protocollo di accoglienza.

Collaboratori scolastici:

- coadiuvano i docenti di sostegno e curricolari nella gestione dei bisogni primari degli alunni disabili;
- prestano assistenza di base, in relazione all'inclusione scolastica, se appositamente formati secondo la normativa prevista dal D. lgs. 66/2017, quando non sia presente una figura professionale O.S.S. appositamente collegata allo studente, nel momento del bisogno.

O.D.S. (Operatore Disabilità Sensoriale: educatrice e logopedista della Provincia):

- Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale;
- collabora alla continuità dei percorsi didattici.

OSS (Operatore Socio-Sanitario):

- svolge attività che, in ambito scolastico, si qualificano come interventi nell'area dell'autonomia

personale e gestionale, al fine di favorire un'adeguata integrazione scolastica.

Famiglia:

- chiede, alle strutture sanitarie pubbliche e accreditate, una valutazione diagnostica dello studente;
- consegna alla scuola la diagnosi, la certificazione ed ogni altro atto necessario per permettere di strutturare un piano d'aiuto adeguato e completo;
- condivide i PDP, nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso;
- partecipa al/agli incontri dei gruppi GLHO-GISO;
- firma l'eventuale P.D.P. predisposto e accetta, o chiede le modifiche, dello stesso attenendosi agli impegni con esso presi.

Aspetti organizzativi

- Prevedere metodologie d'insegnamento e materiale didattico calibrato alle effettive potenzialità (punti di forza) dell'alunno in modo da favorire la sua inclusione e contemporaneamente quella della classe.
- Promuovere l'apprendimento per piccoli gruppi per favorire la cooperazione tra pari.
- Far crescere il coinvolgimento degli insegnanti curricolari, attraverso i loro dipartimenti per materia, nella condivisione dei percorsi educativi con definizione più dettagliata e fruibile degli "obiettivi minimi" della propria disciplina; indicati in maniera tale che possa permettere, ai docenti di sostegno, di indicare ai propri alunni e alle loro famiglie fino a che punto una struttura di semplificazione è da considerarsi tale e quando ricada nella differenziazione didattica.
- Promuovere la condivisione delle buone prassi, sia a livello di istituto che negli scambi di rete.
- Creare gruppi di lavoro, composti non solo da insegnanti di sostegno, per individuare ed organizzare attività di Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ex Alternanza Scuola Lavoro) che tengano conto di un adeguato progetto di vita, soprattutto per gli alunni disabili con programmazioni differenziate, indirizzate nella logica del "dopo di Noi".
- Garantire, ai docenti di sostegno, di poter accedere alla visione delle valutazioni, relative alle singole discipline, per gli alunni disabili da loro seguiti, attraverso il registro elettronico.
- Utilizzare modulistiche comuni per la predisposizione dei progetti di P.T.C.O. che siano parte della modulistica presente nella home page dell'istituto.
- Cercare di creare un sistema d'aiuto tra pari, utilizzando il "canale Moodle" dell'istituto, per realizzare materiali fruibili per la preparazione didattica.
- Migliorare il collegamento con le figure di coordinamento.
- Raccordare le attività della figura dello psicologo presente a scuola con quella del Referente B.E.S.

La Valutazione degli Alunni Diversamente Abili

Bisogna tenere presente che per garantire il diritto allo studio, all'educazione e all'integrazione degli alunni diversamente abili sono previste particolari procedure e tutele, regolate dalla normativa, che interessano tutto il percorso scolastico e che entrano anche nel campo specifico della valutazione. È bene chiarire che gli alunni disabili sono solo quelli che hanno una certificazione ottenuta secondo le modalità descritte dal DPCM

del 23/2/2006 n.185 (non è più sufficiente la sola attestazione di handicap redatta dal neuropsichiatria). Rimangono, quindi, esclusi da tali interventi tutti gli alunni con difficoltà di apprendimento che non sono in possesso di tale certificazione e che rientrano nei percorsi scolastici regolari. Restano esclusi anche quelli con certificazione di cui al DPCM del 23/2/2006 n.185 per i quali i genitori hanno scelto di non avvalersi delle opportunità offerte dalla normativa per l'integrazione scolastica. A proposito della valutazione degli alunni diversamente abili, il 1° comma dell'art. 9 del DPR del 22/06/09 recita "La valutazione degli alunni disabili ... è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del PEI previsto dall'art.314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, ed è espressa in decimi secondo le modalità e condizioni indicate nei precedenti articoli". La valutazione educativo-didattica degli alunni, di esclusiva competenza del personale docente, avviene sulla base del P.E.I. che non è l'oggetto bensì lo strumento di progettazione degli interventi. Tutti i Docenti della classe, non solo l'insegnante di sostegno, concorrono al successo del percorso scolastico dell'alunno diversamente abile, quindi, tutti i docenti sono corresponsabili del momento valutativo.

Il P.E.I. può essere redatto in conformità agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali o, comunque, ad essi globalmente riconducibili, ma può anche definire percorsi con obiettivi didattici e formativi differenziati. Nell'uno e nell'altro caso la valutazione rappresenta una fase ineludibile proprio per il carattere formativo ed educativo che essa acquisisce nei confronti dell'allievo. Di norma, per gli alunni con minoranze fisiche e/o sensoriali non si procede a valutazione differenziata, ma si definisce esclusivamente l'uso di particolari strumenti didattici che consentano l'apprendimento e la verifica.

DIFFERENZA TRA OBIETTIVI MINIMI E OBIETTIVI DIFFERENZIATI

Chiarimenti sulla Programmazione Semplificata (Obiettivi Minimi) e Differenziata (Obiettivi Differenziati, non riconducibili ai programmi ministeriali).

Ci sono due percorsi da seguire: nel primo gli obiettivi didattici sono minimi e quindi ridotti, ma sempre riconducibili a quelli ministeriali e pertanto della classe; nel secondo gli obiettivi didattici sono differenziati dai programmi ministeriali, ma si possono comunque perseguire obiettivi educativi comuni alla classe utilizzando percorsi diversi ma con lo stesso fine educativo. Riepilogando: i percorsi sono 2: o programmazione riconducibile ai programmi ministeriali, o programmazione NON riconducibile ai programmi ministeriali.

Nello specifico:

Primo percorso

(Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/5/2001)).

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

a) Per il triennio, stante le caratteristiche della prima prova:

- Per la tipologia A (analisi del testo): evidenziare nel testo le parti da cui poter ricavare le richieste della traccia e semplificare o ridurre le risposte sia come contenuto che nel numero delle domande.
- Per la tipologia B (saggio breve o articolo di giornale): fornire o un solo documento o un numero ridotto di argomenti tra quelli proposti all'intera classe. Evidenziare le parti a cui attingere per lo sviluppo del saggio breve e/o dell'articolo di giornale.

- Per la tipologia C (tema di argomento storico): si pone la traccia richiedendo, nelle linee generali, l'esplicazione del proprio sapere sull'argomento proposto.
- Per la tipologia D (tema di argomento generale): semplificare il testo fissandone i concetti da sviluppare.

b) Per tutte le altre classi (biennio-triennio) nelle prove strutturate o semi strutturate, le domande saranno conformi al resto della classe, ma semplificate nella forma e ridotte nelle risposte e nel numero. Sarebbe opportuno che i docenti formulassero una griglia di valutazione ad hoc.

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di maturità.

Le prove equipollenti possono consistere in:

1. MEZZI DIVERSI: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche (vedi DSA).
2. MODALITA' DIVERSE: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
3. TEMPI PIÙ LUNGHI nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).

Durante lo svolgimento delle prove d'esame nella classe quinta la presenza del docente di sostegno è subordinata alla nomina del Presidente della Commissione qualora sia determinante per lo svolgimento della prova stessa. Si ritiene in ogni caso più che opportuna la presenza del sostegno. Gli assistenti all'autonomia e comunicazione possono essere presenti durante lo svolgimento solo come facilitatori della comunicazione (D.M. 25 maggio 95, n.170).

Agli allievi diversamente abili, per quanto concerne gli Esami di Stato, possono essere formulati **CONTENUTI DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI DAL MINISTERO**: il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio può predisporre una prova studiata ad hoc oppure le prove del Ministero possono essere trasformate in sede d'esame (la mattina stessa).

(Commi 7e 8 dell'art. 15 O.M. n. 90 del 21/5/ 2001, D.M. 26/8/81, art. 16 L. 104/92 , parere del Consiglio di Stato n. 348/91).

Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami di stato e acquisiscono il titolo di Studio.

Secondo percorso

Programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali.

E' necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/5/01).

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso. In caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la valutazione differenziata. In caso di diniego scritto, l'alunno deve seguire la programmazione di classe.

La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del PEI. Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al PEI.

Tali voti hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001).

Possono partecipare agli esami di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali (art. 312 e seguenti del D. L.vo n. 297/94).

In relazione a quanto evidenziato poiché al centro dell'attività scolastica rimane sempre e comunque l'alunno e il suo progetto di vita, per una sua più adeguata maturazione si può collegialmente decidere di dedicare maggior tempo-scuola alle materie caratterizzanti il suo percorso di studi. È altresì possibile prevedere gli obiettivi minimi nei primi anni di scuola e proseguire successivamente con la programmazione differenziata.

Ciò si rende utile quando non sussistono i presupposti di apprendimento riconducibili globalmente ai programmi ministeriali e risulta importante che l'alunno maturi maggiormente le competenze acquisite, consolidi la stima nelle proprie capacità, sviluppi la sua crescita personale ed accresca una maggiore socializzazione.

E' altresì possibile prevedere un percorso differenziato nei primi anni di scuola e successivamente, ove il Consiglio di Classe riscontri che l'alunno abbia raggiunto un livello di preparazione conforme agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali o globalmente corrispondenti, passare ad un percorso con obiettivi minimi, senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti (comma 4 art. 15 dell'O.M. 90 del 21/5/2001).

Pertanto, se ci fossero le condizioni, è possibile cambiare, nel percorso scolastico, la programmazione da differenziata in obiettivi minimi e viceversa.

Riferimenti normativi

- Accesso al Sistema Scolastico
- L.517/77 Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione, nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.
- Sentenza della Corte Costituzionale 215/87 (Diritto di frequenza degli alunni disabili nella scuola superiore).
- Frequenza Scolastica
- L. 104/92 Legge-quadro per l'assistenza e i diritti delle persone handicappate
- D.P.R. 24/2/94 Atto di indirizzo relativo ai compiti delle ASL...
- Accordi di Programma 30/11/96
- C.M. 250/85
- D.M. 26/8/81
- Parere del Consiglio di Stato n. 348/91
- D.L.vo n. 297/94
- D.M. 25/5/95 n. 170
- Uscita dal Sistema Scolastico
- L.104/92
- L.68/99 (Collocamento al lavoro)

- L.328/2000 (art.14: tutti gli Operatori competenti ULSS, Scuola, Enti Locali, sono coinvolti nella definizione del progetto di vita dell'alunno certificato).
- Valutazione
- D.L.vo 297/1994, art.314 comma 4 ,art. 318
- O.M. n. 90/2001
- DPCM 23/02/2006 n.185
- D.P.R.22/06/09 art.9,art.10

La valutazione deve essere riferita ai progressi personali dell'alunno secondo le sue peculiarità e potenzialità.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti:

- Realizzare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti indirizzati ad organizzare una formazione anche in collegamento con la normativa prevista dai D.lgs. 62 e 66 del 2017, affinché siano forniti ai docenti veri spunti e strumenti da utilizzare nelle attività scolastiche quotidiane e una maggiore consapevolezza della normativa vigente, soprattutto per quel che riguarda gli strumenti e i mezzi di valutazione. Sarebbe auspicabile che venissero previsti, inoltre, incontri di informazione sui contenuti della legge 104 a seguito dell'emanazione dei D. lgs. 62 e 66 del 2017 e che tali corsi di aggiornamento fossero vicini al posto di lavoro.
- Organizzare corsi, con esperti, per docenti, alunni e genitori sull'utilizzo degli strumenti compensativi.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive che:

- Verifichino e valutino gli obiettivi raggiunti dal singolo alunno considerando le abilità in ingresso e le conquiste ottenute in itinere e finali;
- Adottino sistemi di valutazione programmati e condivisi in modo verticale ed orizzontale;
- Migliorino la condivisione e la collaborazione dell'intero consiglio di classe e dell'equipe pedagogica nella stesura del PEI e del PDP come previsto dalla normativa vigente.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola:

- Si prevede di lavorare: per piccoli gruppi (omogenei ed eterogenei), per progetti. Finalità: inclusione, recupero difficoltà, valorizzazione eccellenze;
- Maggiore raccordo attraverso incontri programmati;
- Maggiore raccordo con le figure di coordinamento;
- Raccordare le attività della figura dello psicologo presente a scuola con quella del Referente B.E.S.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative che sia, come indicato nell'integrazione del regolamento di istituto del 25 febbraio 2019, indirizzato alla partecipazione e alla condivisione del percorso di inclusione previsto insieme con la scuola; che tenga conto delle esigenze di tutte le figure che rappresentano la scuola.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi per:

- Ribadire i punti già presenti del curriculum inerenti l'inclusione;
- Ampliare tale curriculum con esperienze legate al territorio con possibili collaborazioni più strette e con programmazioni più articolate e precise su progetti di P.C.T.O..

Valorizzazione delle risorse esistenti:

- Per questo, anche per le strutture associative delle persone con disabilità del territorio, (da quest'anno rappresentate all'interno del gruppo di lavoro per l'inclusione del nostro istituto), è importante che sia mantenuta la loro presenza e il loro coinvolgimento. È auspicabile la possibilità di strutturare percorsi formativi con enti territoriali, anche indirizzati ad attività di Alternanza scuola lavoro più confacenti alle singole inclinazioni.
- Allo stesso tempo si deve valorizzare la "risorsa" alunni attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi, per mezzo del tutoraggio tra pari, e garantire la partecipazione (prevista nella normativa afferente la struttura del G.L.I.) alla consulenza ed al supporto nella definizione e nell'attuazione del P.A.I.; valorizzando l'attività degli alunni che lavorino in tale senso, con il riconoscimento di valutazioni che confluiscono, positivamente, quanto meno, nel voto di condotta.
- Valorizzare gli spazi, le strutture e i materiali per lavorare sulla continuità e sull'inclusione.
- Definire in modo più dettagliato i compiti e le limitazioni dei collaboratori scolastici nel momento in cui si rendano disponibili quando non sia presente una figura professionale O.S.S. appositamente collegata allo studente, nel momento del bisogno.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione:

- Si può acquisire materiale didattico accedendo ad internet quando gratuito.
- Attingere alla risorsa dell'organico di potenziamento quando opportuno per la realizzazione di progetti di inclusione.
- Acquisire materiale specifico per l'inclusione.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo:

- Sviluppare un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi che ribadisca i punti già presenti del curriculum inerenti l'inclusione, ampli tale curriculum con esperienze legate al territorio con possibili collaborazioni più strette e con programmazioni più articolate e precise su progetti di P.C.T.O.;
- Si incrementino gli incontri tra insegnanti di tutti gli ambiti disciplinari per promuovere una vera continuità tra i diversi ordini di scuola;
- Si sviluppi un percorso di continuità con valutazione delle attività effettuate;
- Che la figura strumentale di continuità sia uno dei componenti agli incontri dei progetti di continuità per alunni disabili con particolari gravità.

Il GLI ha concordato che il presente piano sarà aggiornato al termine del corrente anno scolastico.

